



Paola Sugameli

LA QUESTIONE MERIDIONALE NELL'INCHIESTA DI SONNINO

Gli aspetti geografici a confronto dopo 100 anni: 1876-1976

Proprietà letteraria riservata
© 2009 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-00-2

In copertina: Campo di grano con volo di corvi di Vincent Van Gogh

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

*a mio marito
e ai miei figli
Giovanna e Nino*

PREMESSA

L'inchiesta condotta da Sidney Sonnino, insieme a Leopoldo Franchetti nel 1876 in Sicilia, costituì per l'opinione pubblica italiana del tempo una testimonianza, per più aspetti, sconcertante della realtà sociale del Sud. L'inchiesta ebbe carattere politico-sociale e come tale fu vivacemente discussa.

Eppure Sonnino non trascurò di esaminare anche gli aspetti geografico-fisici e antropici della Sicilia, sottoponendoli però alla sua prospettiva eminentemente sociologica.

L'attenzione maggiore egli la dedicò alle condizioni di vita e di lavoro dei contadini; ma accennò anche alle loro dimore rurali, all'igiene, ai rapporti tra proprietari e contadini, al paesaggio agrario, alle produzioni agricole e alle comunicazioni.

L'indagine che ci si propone di condurre su tali aspetti geografici dell'inchiesta di Sonnino ha soprattutto il fine di mettere a confronto, a cento anni esatti di distanza, gli elementi geografici offerti dallo scrittore toscano con quelli degli anni '70. A tale scopo il lavoro viene diviso in tre parti: la prima in cui si esamina l'inchiesta Sonnino in relazione all'inchiesta parlamentare Bonfadini, che fu condotta nello stesso periodo; la seconda, in cui si esaminano gli aspetti geografici dell'inchiesta Sonnino e la terza in cui viene commentata la stessa inchiesta alla luce della realtà fisica e umana degli anni '70.

I risultati a cui si perviene sono riducibili a tre elementi essenziali:

1° Che la realtà umana descritta dal Sonnino è notevolmente mutata, soprattutto lungo le coste del Nord, dell'Ovest e dell'Est dell'isola, a motivo dello sviluppo turistico ed urbanistico di quelle zone. Insieme

a tale processo di urbanizzazione si è avuto in qualche parte della Sicilia un notevole impulso industriale (Catania, Gela, Siracusa, Ragusa). Cosicché il paesaggio siciliano è in gran parte mutato.

2° E' risultato anche mutato il rapporto tra proprietari e contadini, soprattutto per la spinta del movimento di occupazione delle terre sviluppatosi negli anni '50 e per gli effetti dell'emigrazione che hanno portato grandi masse di braccianti agricoli fuori dalla Sicilia o nelle stesse città siciliane.

3° Gli aspetti fisici naturalmente sono rimasti in gran parte gli stessi. Eppure la Sicilia appare diversa almeno nella dislocazione di certe colture (più rada la granicoltura, più estesa la coltura della vite). Certi effetti dell'inquinamento nei fiumi hanno provocato l'inaridimento di antichissime fonti idriche, (è scomparso per esempio il Biviere di Lentini).

L'inchiesta Sonnino, quindi, appare ai nostri occhi come una testimonianza lontana; ma certe dolorose realtà sociali restano ancora, come ai tempi del Sonnino, a testimoniare una continuità della "questione meridionale" che, nel suo complesso, è lungi dall'essere risolta.

PARTE PRIMA

ORIGINE DELL'INCHIESTA SONNINO IN RELAZIONE ALL'INCHIESTA PARLAMENTARE BONFADINI

L'unificazione nazionale aveva messo in evidenza i gravi problemi dello squilibrio socio-economico esistenti nell'ambito del nuovo Stato Italiano. Accanto alla rinnovata polemica politica tra democratici e moderati, tra Destra e Sinistra, si formò ben presto una sensibilità sociale più vigile per le condizioni delle varie classi sociali.

La geografia umana prestò così la sua metodologia e le sue ricerche al fine della conoscenza della realtà sociale italiana, anche se tale conoscenza fu all'inizio quasi sempre accompagnata da considerazioni di carattere politico contingente. Le inchieste parlamentari private che furono promosse in occasione di crisi e fenomeni politici ed economici che colpirono l'opinione pubblica (rivolte popolari, fenomeno della mafia, crisi agraria ecc.), possono rientrare, per più aspetti, nel novero delle conoscenze di geografia umana, perché esse ricercano le condizioni ambientali, i fattori demografici, lo stato delle coltivazioni e della vita economica in genere.

Tra le inchieste promosse nel primo ventennio del Regno d'Italia, particolare interesse hanno l'inchiesta Bonfadini del 1876, l'inchiesta sul brigantaggio e l'inchiesta privata condotta da due liberali progressisti meridionali, il Sonnino e il Franchetti¹.

¹ L. FRANCHETTI, S. SONNINO - *La Sicilia nel 1876*, Firenze, Barbera, 1877, divisa in due parti: la prima redatta dal Franchetti, sulle condizioni politiche e amministrative, l'altra redatta dal Sonnino sui contadini. L'opera è stata ristampata presso l'editore Vallecchi di Firenze nel 1925, con prefazione di E. Cavaliere e successivamente nel 1974, presso lo stesso editore

Poiché l'inchiesta di Franchetti e Sonnino apparve contemporaneamente a quella parlamentare del Bonfadini, sorse subito un interesse polemico attorno alle due opere, insieme alla necessità di valutarne i giudizi spesso difformi, se non contrastanti.

L'inchiesta di R. Bonfadini sembrò troppo ottimistica per le sue conclusioni moderate, specie se messa al confronto con l'opera dei due giovani scrittori meridionali che avevano giudicato negativamente il ruolo del governo nella "questione meridionale".

L'inchiesta parlamentare che va sotto il nome del Bonfadini, in quanto da lui presieduta, fu condotta con criteri di ufficialità che ne limitarono alla fine i risultati: i commissari dell'inchiesta del resto si recarono nelle varie città siciliane raccogliendo quasi esclusivamente dalle autorità locali e dai proprietari le testimonianze sulle condizioni sociali e dei pubblici servizi in Sicilia¹.

Le testimonianze di questi notabili erano naturalmente unilaterali ed essi lamentavano semmai la tolleranza del governo nei confronti dell'opposizione politica che fomentava i disordini e il malcontento della classe contadina.

Relativamente agli aspetti geografici della "questione meridionale", i dati raccolti dall'inchiesta erano comunque interessanti anche perché costituivano un primo dato sicuro per la conoscenza della realtà rurale, urbana e in genere fisico-antropica della Sicilia.

Lo stesso Sonnino ripeterà in parte le notizie dell'inchiesta Bonfadini: ma i giudizi e le considerazioni che Sonnino trarrà da tali notizie divergeranno non poco da quelli espressi dal Bonfadini. Inoltre va tenuto presente che, come attesta espressamente Enea Cavalieri, che seguì i due giovani autori nel loro viaggio in Sicilia, il metodo usato

¹ P. ARDIZZONE - *L'inchiesta Parlamentare in Sicilia del 1870* in "Quaderni del meridione" Palermo, Anno I, n° 1-2, Gennaio-Marzo, Aprile-Giugno 1958. Si veda anche il numero speciale dei "Nuovi quaderni del meridione" Anno XII (1975), Luglio-Dicembre, n°51-52 dedicato interamente al centenario dell'inchiesta Sonnino - Franchetti in Sicilia

da Sonnino e da Franchetti era fondato sulla ricerca della verità attraverso il "cercare l'intimità di conversari riservati"¹.

Il Bonfadini, nella sua relazione finale negherà l'esistenza di una vera questione sociale in Sicilia. Soprattutto l'esistenza del latifondo e il suo ruolo nell'economia e nella società siciliana, venivano considerati dal relatore come necessari, o quanto meno inevitabili, nelle condizioni fisiche e geografiche e in quelle storiche in cui si era formata la società isolana.

"Qui la natura, si affermava nell'inchiesta, ha vinto con le sue forze l'efficacia della legge e della scienza. Dove il terreno si prestava a coltivazioni remuneratrici della fatica umana, dove poteva allignare la vite o il sommacco, o dove un filo d'acqua permetteva la piantagione di un agrumeto, la censuazione vinceva per sempre il latifondo. Ma in alcuni casi il latifondo vinse anche la censuazione, e fu dove le condizioni climatologiche e geologiche escludono finora le possibilità di un'agricoltura intensiva; dove la mancanza di strade allontana la speculazione onesta del ricco affittaiuolo che vi consacrò il suo tempo, i suoi capitali, la sua intelligenza; dove la mancanza d'acqua e la malaria impediscono le costruzioni rurali, e dove la mancanza di case impedisce che si raccolgano acque e si distruggano i miasmi"².

Le ragioni fisiche venivano quindi considerate come fattori predominanti dell'inferiorità sociale ed economica della Sicilia, pur consentendo il relatore sulla condanna del regime latifondistico. Il Bonfadini perciò pensava che difficilmente le condizioni del latifondo siciliano potevano essere corrette "dalle utili conseguenze della grande coltura".

¹ S. SONNINO - *I contadini in Sicilia*, op. cit., vol. I, p. XV

² R. BONFADINI - Relazione della giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia nominata secondo il disposto dell'art. 2 della legge 3 luglio 1875, Roma 1876, p. 1077 (archivio centrale dello Stato, l'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia, 1875-6, Bologna, Cappelli, 1969)

Il Bonfadini si soffermava, inoltre, sul regime della subgabella esistente nel latifondo siciliano che finiva col gravare tutto sul colono, “il quale tra prezzo d’affitto, di sementi o di anticipazione, tasse di contratto ecc. finisce a malapena a tenere per sé il quarto del prodotto e può considerarsi secondo la giusta definizione di un valente agronomo, come il Fella del latifondo siciliano”. Tuttavia il relatore pensava che la proprietà latifondistica fosse in Sicilia meno estesa di quanto non si pensasse comunemente, poiché la proprietà terriera era in realtà assai frazionata¹.

Con tale affermazione, il Bonfadini però mostrava di valutare soltanto il fenomeno quantitativo dell’assetto fondiario, senza considerare contemporaneamente la funzione che in tale assetto esercitava il latifondo.

I latifondisti infatti determinavano le condizioni del mercato, della produzione e del lavoro nelle campagne. Le conclusioni alle quali pervenne l’inchiesta Bonfadini erano poi ottimistiche nel senso che il relatore sottolineava eccessivamente certi aspetti positivi, se pur marginali, senza valutare convenientemente le forze sociali che erano in campo, l’atteggiamento del governo delle classi dirigenti, le condizioni obiettive di vita e di lavoro dei ceti contadini.

In questo senso gli accenni che venivano fatti alla natura fisica della Sicilia, pur nella loro frammentarietà ed elementarietà, dovevano servire a provare l’immobilità sostanziale dell’ambiente siciliano.

Diverso è invece l’atteggiamento del Sonnino e del Franchetti, i quali vennero in Sicilia nel 1876. Qualche anno prima avevano pubblicato due studi sulle condizioni economiche e amministrative nelle province napoletane (Franchetti) e sulla mezzadria in Toscana (Sonnino).

I motivi che spinsero i due giovani scrittori a venire in Sicilia sono richiamati nello scritto di Enea Cavalieri che precede l’edizione del 1925 dell’inchiesta².

¹ R. BONFADINI - *Relazione*, op. cit. pp. 1048-9

² S. SONNINO, L. FRANCHETTI - *La Sicilia*, op. cit. ristampa del 1925 e del 1974 a cura di E. CAVALIERI

“Il timore che la costruzione unitaria poggiasse sul vuoto; - scrive Massimo L. Salvadori - il desiderio di rendersi conto esattamente della realtà, che i ceti colti in fondo non conoscevano, mutarono i due giovani in solitari pellegrini alla ricerca della verità, secondo la convinzione che dalla verità nasce e si fonda solidamente la libertà, la quale a sua volta si fa madre di verità e progresso civile¹.

Il Sonnino, nel corso della sua inchiesta, si opponeva più o meno esplicitamente alle conclusioni cui era pervenuta l'inchiesta parlamentare, affermando, contro il Bonfadini, l'esistenza di una questione sociale in Sicilia. L'inchiesta dei due giovani autori è divisa in due parti: la prima, sulle condizioni politiche e amministrative dell'isola, a cura del Franchetti; la seconda, sulla struttura economico-sociale, a cura del Sonnino. Secondo lo schema predisposto dai due autori alla parte scientifica dell'inchiesta doveva poi far seguito una serie di proposte che si fondavano, quindi, su una precisa cognizione dei fatti. Esula dal nostro esame la parte dell'inchiesta relativa a tali proposte, perché esse assumono un rilievo ideologico estraneo all'analisi geografica della Sicilia.

Tuttavia occorre almeno accennare al carattere riformistico, un po' vago e sostanzialmente moderato, della "proposta" avanzata dal Sonnino: la cooperazione agricola dei contadini e lo sbocco emigratorio, come possibili soluzioni del problema agrario siciliano. Ma è intanto da sottolineare l'importante ammissione del Sonnino sulla necessità di un autonomo sviluppo delle forze sociali isolane, al di fuori cioè della tutela liberal-moderata dello Stato: la Sicilia lasciata a se stessa, dice alla fine il Sonnino, troverà la via del suo progresso socio-economico.

L'esame delle condizioni geografiche relative alla Sicilia rurale si svolge attraverso un itinerario che, probabilmente, segue gli stessi punti del viaggio intrapreso dal Sonnino. Da Messina, il giovane autore si sposta lungo due direttrici principali: le montagne e le valli del

¹ M. L. SALVADORI - *Il mito del buon governo. La questione meridionale da Cavour a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 72-3

mistrettese (Nebrodi) e delle Madonie, da un lato; la piana di Catania e il siracusano, dall'altro. Poi dopo aver viaggiato nella parte interna dell'isola, Sonnino muove da Trapani lungo la costa marsalese e, attraverso le colline di Alcamo, giunge alla Conca d'Oro e si ferma nuovamente nelle campagne di Messina e di Catania. Nella cartina qui annessa si indicano i luoghi toccati dal Sonnino senza poter tuttavia ricostruire i tempi del viaggio. (Tav. 1)

Tuttavia occorre ricordare che restano fuori dall'indagine alcune zone della Sicilia interna e di quella litoranea meridionale, (le province di Agrigento e Caltanissetta, la zona interna della provincia di Palermo, il ragusano e l'ennese). Probabilmente il Sonnino pensava che le condizioni di vita dei contadini in queste zone fossero assimilabili a quelle già esaminate in altre parti dell'inchiesta; ma vedremo come il suo giudizio in tal senso fosse abbastanza approssimativo, poiché nell'agrigentino e nel ragusano esistevano, condizioni ben precipue di vita e di lavoro, insieme ad un assetto della proprietà che presenta caratteristiche tipiche.